



D 1 C
2 0 0 9
N 7 1 2
6 8 0 0
ITALIA



meiselpic:resort2010

Face to Face

Le fiabe italiane di John Turturro

by Zoraide Cremonini

«Ho scelto le "Fiabe italiane" perché sono state il primo regalo che mi ha fatto mia moglie Katherine (Borowitz, ndr) quando ancora eravamo fidanzati». A raccontarcelo, in esclusiva per l'Italia, è l'attore americano John Turturro, che le mette in scena per la

dole in un unico spettacolo». E spiega: «Da qualsiasi regione provengano, le "Fiabe italiane", al contrario di quelle dei Grimm, raramente esprimono brutalità. Arrivano rapidamente al lieto fine e il cattivo subisce sempre la giusta punizione». Calvino ha scritto: «Un

principe in "Pelle di vecchia". E sul palco, oltre a mia moglie e a mio figlio Diego, il più piccolo, ci saranno mia cugina Aida e Max Casella, che per me è come un fratello. Insomma, un po' tutto in famiglia: non per niente sono italiano». Cinema e teatro: Turturro cosa ama di più? «Difficile rispondere. Esistono alcune sostanziali differenze. Le più evidenti sono che in teatro, sia in sala che in scena, ci sono meno persone; di solito non si sta all'aperto; si viene pagati meno; ma si ha il tempo di fare le prove e di crescere professionalmente. In ogni caso, li adoro entrambi». Con il teatro e il pubblico italiano Turturro ha un rapporto privilegiato, avendo portato in scena nel 2006, al Mercadante di Napoli, "Questi fantasmi" di Edoardo De Filippo. «Lavorare in Italia è come tornare a casa, in una terra che è, nel contempo, estremamente familiare, accogliente e misteriosa. Malgrado vi siano molte difficoltà, le cose belle del vostro paese sono tante, in particolare le persone: in questo momento della mia vita per me è fondamentale stabilire uno scambio culturale con la terra da cui provengono i miei antenati (Turturro è di origini siciliane, ndr). E per non smentirsi, ha scelto l'Italia anche come

Attore icona di registi famosi, oggi anche cantastorie e director. L'attore newyorkese mette in scena alcune celebri pagine della tradizione popolare italiana, adattandole liberamente. E riscopre così le sue radici

prima volta; firmando script e regia, nonché giostrandosi in più ruoli nell'immaginifico show "Fiabe italiane/Italian folktales". «Sono un grande estimatore delle opere di Italo Calvino», spiega. «In queste narrazioni, ciò che trovo irresistibile sono l'equilibrio e la bellezza. Oggi, essere il primo che riesce



metterle in scena è un onore che mi è difficile descrivere. Anche perché ci aveva provato Federico Fellini: negli anni Settanta si era incontrato più volte con Calvino per discutere il progetto, ma poi non se ne fece nulla». Per questo suo impegnativo lavoro il cinquantaduenne Turturro, amato dai fratelli Coen e da Spike Lee, si è rimboccato le maniche. «Come per Calvino, che ebbe non poche difficoltà nel vagliare le fiabe da trascrivere in lingua italiana dai vari dialetti, anche per me la selezione è stata difficile. Alla fine, con l'aiuto di Katherine, ne ho scelte una decina, tra cui "Lo sciocco senza paura", "Salta nel mio sacco!" e "La scuola della Salamanca". Poi, con Katherine, Carl Capotorto e Max Casella le abbiamo adattate, intreccian-

costante fremito d'amore corre lungo il folclore italiano». «È vero. Sono storie che racchiudono i potenziali destini di uomini e donne sin dalla nascita, e poi attraverso la giovinezza, l'uscita da casa, i difficili momenti della crescita, il raggiungimento della maturità e la dimostrazione della propria umanità. Sono storie piene di grazia e al tempo stesso umili, ma soprattutto universali: trascendono, cioè, il tempo e il luogo e ci aiutano a essere più gioiosi. Non a caso, nei periodi di crisi economica, come quello che stiamo attraversando, Hollywood ama particolarmente il genere fiabesco». E in questa messa in scena fantasmagorica, il camaleontico Turturro non si risparmia. «Sono il regista, ma reciterò anche in vari ruoli. Mi calerò, per esempio, nei panni del

DETAILS
Pubblicate per la prima volta nel 1956 da Einaudi in "I Millenni", le "Fiabe italiane" hanno come titolo completo "Fiabe italiane raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti da Italo Calvino". Duecento le favole scelte, a coprire l'intero territorio italiano.

location del suo ultimo impegno cinematografico. «Ho appena finito di girare a Napoli un film sulla canzone partenopea, con un cast quasi tutto italiano: mi riempie di gioia creare opportunità di lavoro nel mio paese d'origine. E non appena avrò trovato una star internazionale, porterò sul grande schermo "Questi fantasmi". Intanto sto lavorando per mettere in scena, il prossimo anno, le "Favole italiane" anche a New York, alla Brooklyn Academy of Music».

Al centro. Un ritratto di John Turturro. "Fiabe italiane/Italian folktales" va in scena in prima assoluta dal 19 al 31 gennaio al teatro Carignano di Torino; inf. 0118815241-242. Lo spettacolo, con soprattitoli in italiano, è liberamente ispirato alle "Fiabe italiane" raccolte da Italo Calvino.